

Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Libro dei Re 3, 4 - 13****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

In quei giorni, Salomone andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

● «Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». (1 Re 3, 7-9) - Come vivere questa Parola?

Anche la figura di Saul ci presenta tratti di sapienza vissuta nella responsabilità e nel pieno affidamento a Dio.

Anzitutto ha coscienza dei suoi limiti: la giovane età non gli permette certo di regnare da esperto. Parla poi a Dio con grande semplicità dicendo che proprio non sa come regolarsi. Quello che però ci colpisce è che non cade nello scoraggiamento, tantomeno nel rifiuto di accettare quanto Dio ha disposto per lui.

Al contrario lascia che la sua tensione dolorosa, la sua preoccupazione siano calati interamente in preghiera. Ecco il Signore è lì a suggerirgli le parole stesse della preghiera così coraggiosa e fiduciosa nello stesso tempo.

Signore Gesù, tu che sei venuto per guarire i malati, ti chiedo di donarmi un cuore docile all'ascolto della tua Parola, un cuore docile ad accogliere quello che tu vuoi dirmi, per vivere nell'obbedienza alla tua volontà di pace e bene per me e per i miei fratelli.

Ecco la voce di un teologo Hans Urs von Balthasar: "Chi non vuole ascoltare prima Dio, non ha nulla da dire al mondo."

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Erika Guidi in www.preg.audio.org

● Salomone si trova in una situazione difficile: è giovane e deve governare un popolo numeroso. Riconosce i suoi limiti, capisce che da solo non può farcela, sa che non è onnipotente, quindi cerca il Signore e va sull'altura più grande per essere il più vicino possibile a lui e fa mille olocausti perché ha bisogno di lui. Il primo passo per avvicinarsi al Signore è riconoscere la propria non autosufficienza, il proprio limite. Non è sempre facile. Spesso pensiamo di non aver bisogno di nessuno, tantomeno di Dio. Il Signore risponde a Salomone, non lo abbandona, è pronto ad aiutarlo, ma non fa tutto da solo, chiede a Salomone che dica ciò di cui ha bisogno. Il Signore non ci tratta mai come burattini, ci ama e quindi ci rispetta fino in fondo. Salomone con le sue parole dichiara di conoscere Dio non teoricamente, ma per quello che ha fatto per suo padre Davide. Salomone non chiede la ricchezza, né la salute, né la vendetta, ma il discernimento nel giudicare. Con questa richiesta Salomone sembra dirci che nella vita è importante fare le scelte giuste. È difficile, però, capire quali sono le scelte giuste, se il Signore non ci illumina, non ci ispira, non ci guida. L'atteggiamento che ci viene insegnato qui è l'umiltà di chiedere l'aiuto di Dio costantemente durante le nostre giornate, quando prendiamo decisioni per noi, per la nostra famiglia, quando ci relazioniamo con i colleghi, con gli amici, quando diamo consigli. Gesù ci insegna che Dio è Padre, perciò ci dona più di quanto gli chiediamo. Qui infatti Dio risponde a Salomone donandogli non solo ciò che ha chiesto, ma anche ciò che non ha chiesto. Con questa certezza impariamo a vivere le nostre giornate sotto la guida del Signore.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

● Gesù vuole fare il punto della situazione con i suoi discepoli al ritorno dalla loro prima missione apostolica. Si interessa a ciò "che avevano fatto e insegnato". Poiché l'apostolo deve trasmettere fedelmente la parola che gli è stata affidata e con la sua condotta deve rendere testimonianza alla verità che insegna. Essi hanno faticato molto e hanno bisogno di riposarsi. Gesù dice loro: "Venite in disparte in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Ma essi devono imparare altre lezioni. Innanzi tutto che l'apostolo non è uno stipendiato, a ore fisse, con vacanze pagate e premi per le ore di straordinario. No, l'apostolo è un volontario, una persona assolutamente "donata". La gente arriva; aspetta una parola: "Non avevano più neanche il tempo di mangiare", nota san Marco.

Essi devono soprattutto imparare ad avere lo "sguardo apostolico".

Lo sguardo di Gesù sugli uomini e le donne che si stringono attorno a loro. "Gesù si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore". Lo spirito missionario nasce da un certo sguardo sulle persone. Uno sguardo che non si ferma alle apparenze. Uno sguardo che indovina i bisogni nascosti. Non solamente i bisogni materiali, la sete d'amore, le angosce segrete, ma anche e soprattutto il bisogno di Dio e della sua salvezza.

Possono esserci molti modi di guardare una folla. Gli uomini d'affari vi vedono dei consumatori; i politici dei sostenitori o semplicemente una scheda elettorale; i commercianti dei clienti; gli sportivi dei tifosi; gli operatori dei mass-media dei lettori, degli ascoltatori, degli spettatori; le vedettes dei fans...

Tutti sguardi superficiali che riducono gli altri al profitto che si può ricavare da loro.

L'apostolo vede "l'uomo nella sua singolare realtà, che ha una propria storia della sua vita e, soprattutto, una propria storia della sua anima... L'uomo nella piena verità della sua esistenza... Quest'uomo è la via della Chiesa..." (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 14). Cioè, ogni persona nella sua individualità.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quante persone nel mondo sono oggi delle pecore senza pastore! Dare loro del pane è relativamente facile; offrire loro servizi, soprattutto se ci si sente ripagati con una affettuosa riconoscenza, è altrettanto facile. Ma donare Dio è il privilegio di colui che si sa amato da Dio e che ama gli altri in Gesù. Cioè colui che, come Gesù, ha lo sguardo di Dio.

- «Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù... e disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte». (Lc 6, 31-32) - Come vivere questa Parola?

L'Evangelista Marco ci rivela un tratto molto umano e tenero di Gesù nei confronti dei suoi apostoli. Egli si dimostra preoccupato per loro, che ha mandato ad annunciare il vangelo, perché non si stancassero troppo, indaffarati com'erano nel loro lavoro, tanto che «non avevano neanche il tempo di mangiare». Gesù era convinto che per i suoi apostoli era importante «stare con lui» per riposare un po' e condividere fra di loro le esperienze della missione. Era importante andare «in disparte, loro soli, in un luogo deserto» lontano dalla folla, nell'intimità con Gesù.

Non si può capire a fondo il significato della missione rimanendo soffocati dalle cose da fare e dalla folla. Occorre ascoltare il comando di Gesù: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Il missionario di tutti i tempi, anche dei nostri, corre il rischio di essere frastornato, catturato dalla folla e dalle cose da fare. Il riposo dalle fatiche missionarie, il discernimento dei successi e degli insuccessi, la degustazione delle gioie della missione, sono possibili soltanto nello «stare con lui», nell'intimità del dialogo con Gesù.

Oggi, in una pausa di riposo e di preghiera, ripeterò a me stesso l'invito personale e tenero di Gesù: «Vieni in disparte, tu solo, in un luogo deserto e riposati un po'».

Ecco la voce un invito di Gesù (Mt 11, 28-30): «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro»

- «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose». (Mc 6, 34) - Come vivere questa Parola?

Quanto è forte la tristezza di Gesù, lui si commuove per noi ogni volta che ci vede come pecore che non sanno dove andare, senza pastore, senza nessuno che ci guidi, senza una luce che ci permetta di ritrovare il cammino.

Ma forse Lui non c'è? Come mai a volte siamo proprio persi e invece di cercare in Lui camminiamo verso la strada opposta?

E noi crediamo, e noi speriamo, e noi amiamo.

"Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici" (Sal 23,1.3-5).

Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose. Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. La gente rimane impressionata: "Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!"

Insegnare non è solo questione di verità nuove da dire. Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone. Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34). Voleva il bene della gente. La bontà e l'amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra.

L'insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall'abbondanza del cuore.

Signore, aiutaci a unificare in Te la nostra mente, i nostri affetti e le nostre azioni, così l'armonia della propria vita sarà segno della tua presenza e del tuo Amore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 19 luglio 2015): "Vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù, infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda sempre con gli occhi del cuore."

6) Per un confronto personale

- O Dio che ci riunisci attorno a te, non far mancare alla tua chiesa uomini santi e generosi e suscita in essa la voce della profezia e della misericordia. Ti preghiamo?
- O Dio che dai la vera pace, guarda i tuoi figli che soffrono e che lottano per un mondo migliore: fa' che dalla loro offerta rifioriscano la giustizia e l'amore. Ti preghiamo?
- O Dio che gradisci il sacrificio del cuore, purifica i nostri atti nel fuoco della tua carità: rendici solidali a Cristo e ai fratelli. Ti preghiamo?
- O Dio che ti commuovi per il tuo popolo: assisti chi nasce e chi muore, illumina chi ha perso ogni ideale, conforta chi è abbattuto, insegna a tutti la tua verità. Ti preghiamo?
- O Dio che abbracci l'universo: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. Ti preghiamo?
- Per chi sente il bisogno di raccogliersi in disparte a meditare, ti preghiamo?
- Per chi sta cercando la propria strada nella vita, ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*